

Κοκκυτός. — Dall'alb. *kuki*, rosso. — Forse nell'A. è una reminiscenza dantesca, dice il Bucholtz. Ma quando mai Dante ha detto che Cocito è rosso? Anzi dalle parole di Dante si raccoglie che Cocito era uno stagno gelato, dove i peccatori stavano freschi (1). — Si pretende dagli etimologi che la parola significhi *lamento*; ma ciò non è giustificato.

Κάβειροι. — Dall'alb. *ka-bir*, che mangia figli. — Ma l'etimologia non conviene per nessun modo al carattere di questi sacerdoti.

Νέμεσις. — Dall'alb. *nêma*, maledizione. — Ottima derivazione, che è da preferire alla classica (νέμω, distribuisco), la quale non dà senso.

Ὀδυσεύς. — Dall'alb. *ûda*, via, quindi il *viaggiatore*, l'*errante*. — È da rigettare assolutamente, in primo luogo perchè il significato sarebbe una curiosa postuma derivazione dai casi di Ulisse narrati nell'*Odissea*; secondamente perchè a una simile etimologia si sarebbe prestato meglio Ὀδός, che significa anche *via*. Gli etimologi lo derivano da ὀδύσσομαι, sono *adirato*, odio, con senso passivo, quindi uomo caduto in ira agli dèi. Ma anche questa sarebbe un'etimologia escogitata coi vecchi metodi e ripugnante a quel che dice Omero, secondo il quale Ὀδυσεύς vorrebbe significare *spavento* (2).

Πύρρος. — Dall'alb. *burri*, uomo, *vir*. — È da rigettare anche questa etimologia. La parola nasce da πυρρός o πυρός, *furvus*, *fuscus*, giallo-rosso. È noto che uno de' criteri che regolavano l'onomastica greca era quello di trarre i nomi da' colori.

Πηλαργός, — Dall'alb. *pêlaku*, vecchio. — Buona etimologia. I Greci chiamavano i loro antenati *vecchi* (cfr. Γραικαί). La derivazione classica da πελαργοί, gru, ossia *uomini er-*

(1) DANTE, *Inf.*, XIV, 117 e XXXII, 156.

(2) *Odys.*, XIX, 406.